**«Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi» (lc 22,15)**

**Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo**

**Processione Eucaristica**

1. Nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore le comunità cristiane rendono particolare onore al Santissimo Sacramento dell’Eucaristia celebrando le opere mirabili di Dio realizzate nel mistero pasquale. Celebrando e adorando l’Eucaristia, i fedeli, oltre a riconoscere con stupore il grande dono, imparano a prendere parte al sacrificio eucaristico e a vivere più intensamente di esso[[1]](#footnote-1). L’Eucaristia, allora, è azione santa nella quale la Chiesa fa esperienza incessante dell’amore del suo Signore, celebra l’iniziativa del Padre che nella sua misericordia a tutti è andato incontro affinché coloro che lo cercano lo possano trovare (cf. Preghiera eucaristica IV) e, incessantemente plasmata dallo Spirito e dalla Parola di verità, impara ad agire con misericordia verso ogni uomo, soprattutto se ferito o peccatore. È dall’Eucaristia, infatti, che nasce e rinasce sempre la Chiesa che nel mondo continua a testimoniare la salvezza di Dio in Cristo morto e risorto.

2. È bene che la processione si tenga al termine della Messa nella quale è stata consacrata l’ostia da portare solennemente in processione. In tal modo si manifesta più chiaramente il legame fra questo atto di culto e la celebrazione eucaristica.

Nulla vieta, tuttavia, che la processione si svolga al termine di un tempo protratto di adorazione eucaristica, che può lodevolmente concludersi con la celebrazione dei Secondi Vespri della solennità.

3. Si curi che la processione eucaristica sia veramente un atto di fede nel Signore presente nel sacramento del suo Corpo. Anche in questo caso, infatti, l’*ars celebrandi*, attraverso il sapiente intreccio dei vari elementi e dei linguaggi, concorre a suscitare l’adesione fedele del popolo di Dio al mistero della presenza e della misericordia del suo Signore. Pertanto, questo atto cultuale sia debitamente preparato grazie alla scelta dei testi, del percorso, dei ministri necessari e competenti e di tutto ciò che contribuisca ad attuare questa singolare epifania del «“popolo di Dio” che cammina con il suo Signore proclamando la fede in lui, divenuto veramente il “Dio-con-noi”» [[2]](#footnote-2), come, ad esempio, gli elementi tipici della pietà popolare e delle consuetudini locali (l’addobbo delle vie e delle finestre, l’omaggio dei fiori, gli eventuali luoghi dove verrà collocato il Santissimo Sacramento nelle soste del percorso, i canti e le preghiere)[[3]](#footnote-3).

4. È opportuno che un ministro preparato (guida) coordini le fasi della processione e i vari interventi di preghiera, di ascolto e di canto. La guida, all’inizio della processione, dia alcune sobrie e chiare direttive circa le modalità dell’incedere, l’uso di eventuali sussidi, la disposizione dei vari gruppi presenti (ministri ordinati, ministranti, religiosi, fanciulli, ragazzi, giovani, movimenti, realtà associative), il valore della partecipazione attiva dei fedeli.

**Inizio della processione**

Se la processione si svolge dopo la Messa, il sacerdote può tenere le vesti liturgiche usate nella celebrazione della Messa stessa oppure indossare il piviale di colore bianco. Se la processione segue la celebrazione dei Secondi Vespri o un tempo di adorazione, indosserà il piviale.

Un diacono o un altro ministro può brevemente esortare l’assemblea:

Fratelli e sorelle, dopo aver celebrato l’Eucaristia è giunto il momento di metterci in cammino per accompagnare il Signore Gesù, presente nel sacramento del suo Corpo, lungo le strade del nostro paese [della nostra città].

È il Vivente che cammina con gli uomini e ne condivide angosce e speranze.

È il Signore che ha vinto la morte e che si fa riconoscere nel Pane spezzato e nel Vino versato affinché la sua Pasqua sia la nostra Pasqua.

Affrettiamo il nostro passo con stupore rinnovato per le meraviglie che il Signore compie nel cuore di ciascuno, nella vita della Chiesa sua Sposa, nella storia dell’umanità.

Il sacerdote, infuso l’incenso nel turibolo, genuflesso davanti al Santissimo Sacramento, lo incensa mentre si canta l’inno eucaristico Pange lingua o un altro canto adatto. Incensato il Santissimo Sacramento, indossa il velo omerale e riceve l’ostensorio. Quindi si avvia la processione.

**Durante la processione**

Nel corso della processione, se la consuetudine lo comporta e se lo consiglia il bene pastorale, si possono anche effettuare delle stazioni o soste con la benedizione eucaristica (RCCE 104). In tal caso, ad ogni sosta, si può fare un’invocazione, un canto (o alcune strofe), l’incensazione del Santissimo Sacramento e quindi la benedizione.

**1. «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi»**

**Vangelo**

Lettore (L) Dal Vangelo secondo Luca (22, 14-20)

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

O ben par furlan:

Letôr (L) Dal Vanzeli seont Luche (22, 14-20)

Cuant che e rivà l’ore, Jesù si sentà in taule e cun lui ancje i apuestui. E ur disè: “O ài tant bramât di mangjâ cheste Pasche cun vualtris, prin di patî, parcè che us dîs che no le mangjarai plui fin che no sarà colmade tal ream di Diu”. E cjapât in man un cjaliç, al ringracià e al disè: “Cjapaitlu e fasêsal passâ fra di vualtris, parcè che us dîs che di cumò indenant no bevarai plui dal struc de vît fin che nol vignarà il ream di Diu”.

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

**Lettura ecclesiale**

L Dalla lettera apostolica di papa Francesco *Desiderio desideravi* sulla formazione liturgica del popolo di Dio (nn. 4-6)

A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l’Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l’assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo “ultima”, irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell’Eucaristia.

Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono invitati al banchetto di nozze dell’Agnello (Ap 19,9). Per accedervi occorre solo l’abito nuziale della fede che viene dall’ascolto della sua Parola (cfr. Rm 10,17): la Chiesa lo confeziona su misura con il candore di un tessuto lavato nel Sangue dell’Agnello (cfr. Ap 7,14). Non dovremmo avere nemmeno un attimo di riposo sapendo che ancora non tutti hanno ricevuto l’invito alla Cena o che altri lo hanno dimenticato o smarrito nei sentieri contorti della vita degli uomini. Per questo ho detto che “sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione”: perché tutti possano sedersi alla Cena del sacrificio dell’Agnello e vivere di Lui.

Prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c’è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l’ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell’arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell’ultima Cena.

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

**Invocazione litanica**

L Lodiamo il Signore, vero Pane disceso dal cielo: **Gloria a te, Signore.**

L Sei il pane della vita;  
chi viene a te non avrà mai fame e chi crede in te non avrà mai sete.

L Sei il pane disceso dal cielo;  
chi mangia la tua carne e beve il tuo sangue ha la vita eterna.

L Sei la luce del mondo;  
chi ti segue non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

L Sei la vera vite che il Padre ha piantato;  
chi rimane in te porta molto frutto, perché senza di te non può fare nulla.

L Sei la voce che dà testimonianza alla verità;  
chi cerca la verità ascolta la tua parola.

L Sei la porta delle pecore;  
chi entra attraverso te, sarà salvato e avrà la vita in abbondanza.

L Sei la risurrezione e la vita;  
Chi crede in te, anche se muore, vivrà.

L Sei l’Alfa e l’Omega, il Principio e la Fine;  
chi ha sete berrà gratuitamente alla fonte dell’acqua della vita.

**Preghiera**

L Signore, Dio del tempo e della storia,

Dio della vita e della bellezza,

Dio del sogno e della realtà, ascoltaci, ti preghiamo:

insegnaci a tessere e intrecciare trame e ricami d’amore,

profondi e veri con te e per te, con gli altri e per gli altri;

immergici nell’operosità delle tue mani,

nella creatività dei tuoi pensieri,

nell’arte amorosa del tuo cuore

perché ogni vita annunci bellezza

e ogni bellezza parli di te.

Regalaci il coraggio dell’inquietudine,

l’intrepido passo dei sognatori,

la felice concretezza dei piccoli

perché riconoscendo nella storia la tua chiamata

viviamo con letizia la nostra vocazione.

Si può eseguire un canto adatto.

**2. Si avvicinò e camminava con loro**

**Lettura biblica**

L Dalla Vangelo secondo Luca (24, 13-20)

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso”.

O ben par furlan:

Letôr (L) Dal Vanzeli seont Luche (24, 13-20)

In chê stesse dì doi dai dissepui a stavin lant intun borc che i disevin Emaus, distant un siet miis di Jerusalem, e a discorevin fra di lôr di dut ce ch’al jere sucedût. Biel ch’a discorevin e a resonavin, Jesù si svicinà e al tacà a cjaminâ cun lôr. Ma i lôr vôi no jerin in grât di cognossilu. E lui ur disè: “Ce discors fasêso fra di vualtris, biel cjaminant?”. Si fermarin cul cûr sglonf.  Un di lôr, di non Cleope, i disè: “Sêstu dome tu cussì forest in Jerusalem di no savê ce ch’al è sucedût in chescj dîs?”. Ur domandà: “Ma ce po?”. I rispuinderin: “Il câs di Jesù di Nazaret, ch’al jere un profete potent in oparis e in peraulis, denant di Diu e di dut il popul; come che i sorestants dai predis e i nestris sorestants lu àn consegnât par jessi condanât a muart e lu àn metût in crôs.

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

**Lettura ecclesiale**

L Dalla lettera apostolica di papa Francesco *Desiderio desideravi* (nn. 7-9)

Il contenuto del Pane spezzato è la croce di Gesù, il suo sacrificio in obbedienza d’amore al Padre. Se non avessimo avuto l’ultima Cena, vale a dire l’anticipazione rituale della sua morte, non avremmo potuto comprendere come l’esecuzione della sua condanna a morte potesse essere l’atto di culto perfetto e gradito al Padre, l’unico vero atto di culto. Poche ore dopo, gli Apostoli avrebbero potuto vedere nella croce di Gesù, se ne avessero sostenuto il peso, che cosa voleva dire “corpo offerto”, “sangue versato”: ed è ciò di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia. Quando torna risorto dai morti per spezzare il pane per i discepoli di Emmaus e per i suoi tornati a pescare pesce – e non uomini – sul lago di Galilea, quel gesto apre i loro occhi, li guarisce dalla cecità inferta dall’orrore della croce, rendendoli capaci di “vedere” il Risorto, di credere alla Risurrezione.

Se fossimo giunti a Gerusalemme dopo la Pentecoste e avessimo sentito il desiderio non solo di avere informazioni su Gesù di Nazareth, ma di poterlo ancora incontrare, non avremmo avuto altra possibilità se non quella di cercare i suoi per ascoltare le sue parole e vedere i suoi gesti, più vivi che mai. Non avremmo avuto altra possibilità di un incontro vero con Lui se non quella della comunità che celebra. Per questo la Chiesa ha sempre custodito come il suo più prezioso tesoro il mandato del Signore: “fate questo in memoria di me”.

Fin da subito la Chiesa è stata consapevole che non si trattava di una rappresentazione, fosse pure sacra, della Cena del Signore: non avrebbe avuto alcun senso e nessuno avrebbe potuto pensare di “mettere in scena” – tanto più sotto gli occhi di Maria, la Madre del Signore – quel momento altissimo della vita del Maestro. Fin da subito la Chiesa ha compreso, illuminata dallo Spirito Santo, che ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti.

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

**Invocazione litanica**

L Al Signore Gesù che cammina con noi sulle strade della vita presentiamo la nostra supplica fiduciosa:

**Kyrie eleison.**

L Per il nostro Papa, Francesco, il nostro Vescovo, Andrea Bruno., per tutti i presbiteri, per i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Preghiamo.

L Per tutti i membri del popolo di Dio, perché ciascuno sia fedele alla propria vocazione e secondo il proprio carisma e ministero, cammini con gli altri diffondendo il buon profumo della carità. Preghiamo.

L Per l’Ucraina e le regioni devastate dall’odio e dalla violenza, perché tutti si adoperino per la pace e per costruire un nuovo futuro. Preghiamo.

L Per coloro che soffrono a causa della loro adesione a Cristo e al Vangelo, perché sentano la vicinanza e la preghiera di tutta la Chiesa e non lascino spegnere la speranza che viene dall’unione a Cristo, crocifisso e risorto, preghiamo.

L Per tutti i battezzati, perché nelle situazioni di vita in cui si trovano sia sale della terra e luce del mondo, preghiamo

**Preghiera**

L Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivo

Tu sei il rivelatore di Dio invisibile,

il primogenito di ogni creatura, il fondamento di ogni cosa;

Tu sei il maestro dell’umanità

Tu sei il Redentore, tu sei nato, sei morto, sei risorto per noi;

Tu sei il centro della storia e del mondo;

Tu sei colui che ci conosce e ci ama;

Tu sei il compagno e l’amico della nostra vita;

Tu sei l’uomo del dolore e della speranza;

Tu sei colui che deve venire

e che deve essere un giorno il nostro giudice,

e, noi speriamo, la nostra felicità in Te.

Tu sei la luce, la verità,

anzi Tu sei la “Via, la Verità e la Vita”.

Tu sei il Pane, la fonte dell’acqua viva

per la nostra fame e la nostra sete;

Tu sei il Pastore, la nostra guida,

il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello!

(San Paolo VI, papa)

Si può eseguire un canto adatto.

**3. «Non ardeva forse in noi il nostro cuore?»**

**Vangelo**

L Dal Vangelo secondo Luca (24, 28-32)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?".

Letôr (L) Dal Vanzeli seont Luche (24, 28-32)

Cuant che a rivarin dongje dal borc là ch’a vevin di lâ, Jesù al fasè fente di lâ indenant. Ma lôr lu oblearin a fermâsi disint: “Reste cun nô, parcè che e ven la sere e il soreli al va za a mont”. E al jentrà par restâ cun lôr. E al sucedè che biel ch’al jere in taule cun lôr al cjapà il pan, al disè la benedizion, lu crevà e ur al dè. Alore i lôr vôi si viergerin e lu ricognosserin. Ma lui al sparì dai lôr vôi. Si diserin alore un cul altri: “No ardevial forsit il nestri cûr cuant che lui, par strade, nus fevelave e nus spiegave lis Scrituris?”.

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

**Lettura ecclesiale**

L Dalla lettera apostolica di papa Francesco *Desiderio desideravi* (nn. 24)

Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all’oceano di grazia che inonda ogni celebrazione. Non sono sufficienti i pur lodevoli sforzi a favore di una migliore qualità della celebrazione e nemmeno un richiamo all’interiorità: anche quest’ultima corre il rischio di ridursi ad una vuota soggettività se non accoglie la rivelazione del mistero cristiano. L’incontro con Dio non è frutto di una individuale ricerca interiore di Lui ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell’incarnazione che nell’ultima Cena arriva fino all’estremo di desiderare di essere mangiato da noi. Come ci può accadere la sventura di sottrarci al fascino della bellezza di questo dono?

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

**Invocazione litanica**

L Acclamiamo al Signore, sorgente di ogni bontà:

**Ti rendiamo grazie, Signore.**

L Padre di ogni dono, da te discende tutto ciò che siamo e abbiamo.

L Insegnaci a riconoscere i benefici della tua immensa bontà.

L Vero creatore dei frutti della terra,   
fa’ che tutti possano raccogliere con abbondanza il frutto dei campi.

L Fa’ che possiamo rallegrarci per la serenità del cielo  
e servirci sempre dei doni della tua bontà.

L Il pane che riceviamo dalla tua generosità  
e dall’impegno di tanti uomini e donne, ci dia speranza e fortezza nella fatica.

L Concedi che tutti abbiano un lavoro dignitoso e,  
solidali gli uni con gli altri, possano servire i loro fratelli.

L Tu, che affidi le risorse della natura al lavoro dell’uomo,

donaci di collaborare con te al compimento della creazione.

**Preghiera**

L Signore Gesù, grazie

perché ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane.

Ci hai incrociati poche ore fa

su questa stessa strada, stanchi e delusi.

Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione.

Hai camminato con noi, come un amico paziente.

Hai suggellato l’amicizia spezzando con noi il pane,

hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo

in te il Messia, il Salvatore di tutti.

Così facendo, sei entrato in noi.

Mentre ora stiamo ritornando dai nostri fratelli,

e il fiato quasi ci manca per l’ansia di arrivare presto,

il cuore ci batte forte

per un motivo più profondo.

Dovremmo essere tristi perché non sei più con noi.

Eppure ci sentiamo felici.

La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme

esprimono la certezza che tu ormai sei con noi.

Resta con noi sempre, Signore,

e alimenta continuamente

il nostro immenso desiderio di te!

(card. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano)

Si può eseguire un canto adatto.

Al termine della processione, prima della benedizione eucaristica, si può recitare (dal solo sacerdote o tutti insieme) la seguente preghiera:

Signore Gesù, con te presente nel Pane Eucaristico,

camminiamo ora, pellegrini sulle strade della nostra città,

simbolo delle strade del mondo.

Vogliamo camminare insieme, come Chiesa in cammino,

che trova in te la sorgente della sua identità

e il sostegno della missione che tu stesso le affidi.

Attraversando i luoghi dove la gente vive,

lavora, gioisce, soffre e muore,

vogliamo ascoltarti, riconoscerti e annunciarti

come il nostro Signore e il nostro Dio.

Le nostre strade siano le tue strade,

le nostre case siano case per te e per i fratelli.

Mettiamo sotto i tuoi occhi le sofferenze degli ammalati,

la solitudine degli anziani,

la fatica di chi è stanco e affaticato per la pandemia,

per le guerre e ogni forma di violenza,

affinché la vita di ciascuno sia penetrata dalla tua presenza.

Ti ringraziamo per il dono dell’Eucaristia

e ti chiediamo di farci tornare al gusto del pane,

frutto della terra e del lavoro dell’uomo, segno del tuo amore.

Dall’altare alle nostre mense quotidiane,

sia nutrimento di vita nuova per noi e per il mondo,

accresca la comunione, rafforzi i legami,

profumi di perdono, nutra la fraternità.

A te il nostro amore, la nostra lode e la nostra adorazione. Amen.

**Benedizione eucaristica**

Giunta la processione alla chiesa di arrivo, il sacerdote pone il Santissimo Sacramento sull’altare, genuflette, s'inginocchia e incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta l’ultima parte dell’inno Pange lingua (Tantum ergo sacramentum) o un altro canto eucaristico adatto.

Poi si alza e dice:

Preghiamo.Dopo una breve pausa di silenzio, prosegue:

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio

hai redento tutti gli uomini,

custodisci in noi l'opera della tua misericordia,

perché nell'assidua celebrazione

del mistero pasquale

riceviamo i frutti della nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e fa con il Santissimo Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

Terminata la benedizione, il sacerdote che l’ha impartita, o un altro sacerdote o diacono, ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

Prima della reposizione il popolo conclude con le seguenti acclamazioni o con altre analoghe.

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

1. *Caeremoniale Episcoporum* *ex decreto sacrosancti œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Iohannis Pauli II promulgatum*, editio typica, Typis polyglottis Vaticanis, 1985, n.385, p. 108. [↑](#footnote-ref-1)
2. Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio* *su pietà popolare e liturgia. principi e orientamenti*, n. 162. [↑](#footnote-ref-2)
3. Conferenza Episcopale Italiana, *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico (=RCCE)*, Libreria Editrice Vaticana, 1979, nn. 101-102, p. 79. [↑](#footnote-ref-3)